

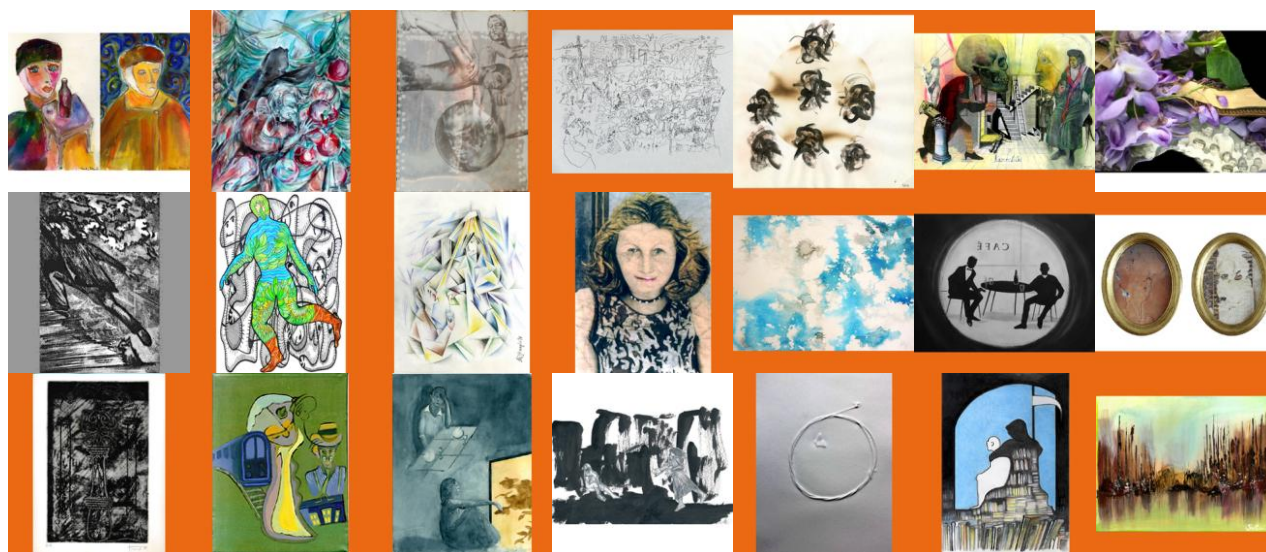
# Immagini di PaRROLE

Un viaggio nei racconti di Luigi M. Bruno  
intrapreso da 21 artisti



# IMMAGINI DI PAROLE

Un viaggio nei Racconti di Luigi M. Bruno  
intrapreso da 21 artisti:



Claudia Bellocchi, Elisabetta Bertulli, Paolo Bielli, Michiel Blumenthal, Manuel Cecchinato Posadas, Gilles Cuomo, Eleonora Del Brocco, Venera Finocchiaro, Giorgio Fiume, Cristina Giammaria, Silvana Leonardi, Adrian Levy, Maurizio Morandi, Mattia Morelli, Marco Mucha, Claudia Nizza, Laura Rago, Graziella Reggio, Maria Teresa Romitelli, Giulia Sargenti, Stefano Sartini



a Claudia Patruno  
che apprezzava profondamente gli scritti  
di Luigi M. Bruno e non ha avuto il tempo  
di proporre la sua lettura del racconto “Peccato di gola”

\*\*\*\*\*

Immagini di Parole  
Dal 5 al 25 maggio 2019  
Storie Contemporanee  
Studio Ricerca Documentazione  
a cura di Gianleonardo Latini  
con un testo di Anna Cochetti

## Immagini di Parole

Le Nuvole liberate nel libro di Luigi M. Bruno sono dei frammenti di vita osservata e vissuta in un viaggio introspettivo e come ogni viaggio introspettivo veleggia tra la realtà del quotidiano e l'immaginario indefinito dove l'io e l'alter ego si mescolano e si sovrappongono.

In questo rimpallo di ruoli si inseriscono le opere di una ventina di artisti che hanno trovato ispirazione nella scrittura di Luigi.

Opere essenzialmente narrative, ma non mancano quelle di ispirazione minimalista ed astratta, per indagare nelle varie figurazioni scaturite dalle suggestioni che i racconti sono stati capaci di far emergere dalla consequenzialità delle parole.

Viaggi per rincorrere amori sognati o rifugiarsi nei peccati di gola, per sfuggire alla realtà o a una vita che sprofonda nella routine dell'incomunicabilità: sono alcune delle trame dalle quali si dipanano le immagini.

Lavori di varie tecniche e stili che rappresentano l'individualità creativa nelle varie manualità pittoriche per elaborare composizioni fotografiche e collage, incisioni, stampe a secco e riverberi grafici, trasformando la mostra in una vetrina di come si può tradurre in immagini le parole e ancor di più un piccolo campione statistico di quali racconti di Bruno hanno riscosso maggior interesse. Alcuni artisti hanno scelto un unico racconto da tradurre in piccolo e grande formato, lavorando sulla elaborazione del tema come hanno fatto Bielli, Blumenthal, Cuomo, Del Brocco, Fiume, Giammaria, Leonardi, Rago e Romitelli, realizzando delle variazioni sul tema, altri hanno trovato il loro lavoro esaustivo, magari con delle variazioni, come hanno fatto Bertulli, Finocchiaro, Morelli, Morandi e Nizza.

Bellocchi e Mucha hanno scelto un racconto per l'opera da esporre e una per il libro di artista, mentre Sartini ha proposto un racconto per l'opera da esporre e due per il libro di artista. Cecchinato, Levy e Sargenti hanno realizzato undici opere per altrettante tematiche, mentre Reggio si è focalizzata su un racconto da esporre e due, in diverse varianti, per il libro.

È una vera apoteosi di colori e forme che spesso trova ispirazione nel saggio "L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica" di Walter Benjamin nel comporre fotograficamente delle opere per poi essere manipolate.

Una collettiva non è solo un confronto di visioni e tecniche, ma soprattutto conoscenza dell'artista, per una speranza di collaborazione, tra le parole e le immagini, in un cammino comune per aprire molteplici occasioni di comunicare il proprio lavoro creativo.

Gianleonardo Latini

... *puntini di sospensione* ... *scritture* ... *visioni* ... *narrazioni* ...

“... non riesco a rinunciare ai miei *puntini di sospensione*.  
Non so proprio come riuscirei a vivere senza quelle pause!”  
(Luigi M. Bruno, *Introduzione, Nuvole nell'armadio*, 2018)

... non riesco nemmeno io a rinunciare ai miei ... *puntini di sospensione* ...

Li considero e li elaboro con meticolosa cura come il segreto e simbolico luogo, l'*intervallo*, in cui precipitano e si condensano inespresse narrazioni ... sotto-testi, pre-testi e pretesti, il detto e il non detto, verità e menzogne, inferenze e deduzioni, memorie pudiche ed impudiche evocazioni, slanci sovversivi e autoritario *rappel à l'ordre*, azzardo e scacco di parole e di immagini ...

Mi piace immaginare, quindi, che siano i ... *puntini di sospensione* ... il luogo in cui per Storie Contemporanee uno scrittore-artista evocatore di *Nuvole nell'armadio*, Luigi M. Bruno, e un critico d'arte di generose empatie, Gianleonardo Latini, hanno suscitato e fatto cortocircuitare gli slanci visionari di oltre venti artisti, che hanno accettato l'azzardo di farsi interpreti e ri-creatori di *narrazioni di parole* attraverso *narrazioni per immagini*, saltando lo scacco di farsi semplici illustratori di storie.

E affonda interamente in quei *puntini di sospensione* la relazione profonda che ogni artista, consapevolmente o meno, ha posto tra le narrazioni di *Nuvole nell'armadio* e le *nuvole* della propria intima narrazione trasformata in visione.

E sarebbe interessante indagarla ... questa relazione ...

Ma questa sarebbe materia per altre narrazioni ... per altre ... *Nuvole nell'armadio* ...

Anna Cochetti

## Il viaggio di Roberta

Roberta pensava di fuggire.

Da tempo. Da sempre.

Ci pensava ogni giorno e ogni notte, che era poi – si ripeteva – il momento giusto per scappare, perché tutti in casa avrebbero dormito.

Tutti...

Roberta viveva sola con sua madre, o almeno con quella strana donna che si diceva sua madre.

Parlavano poco o niente

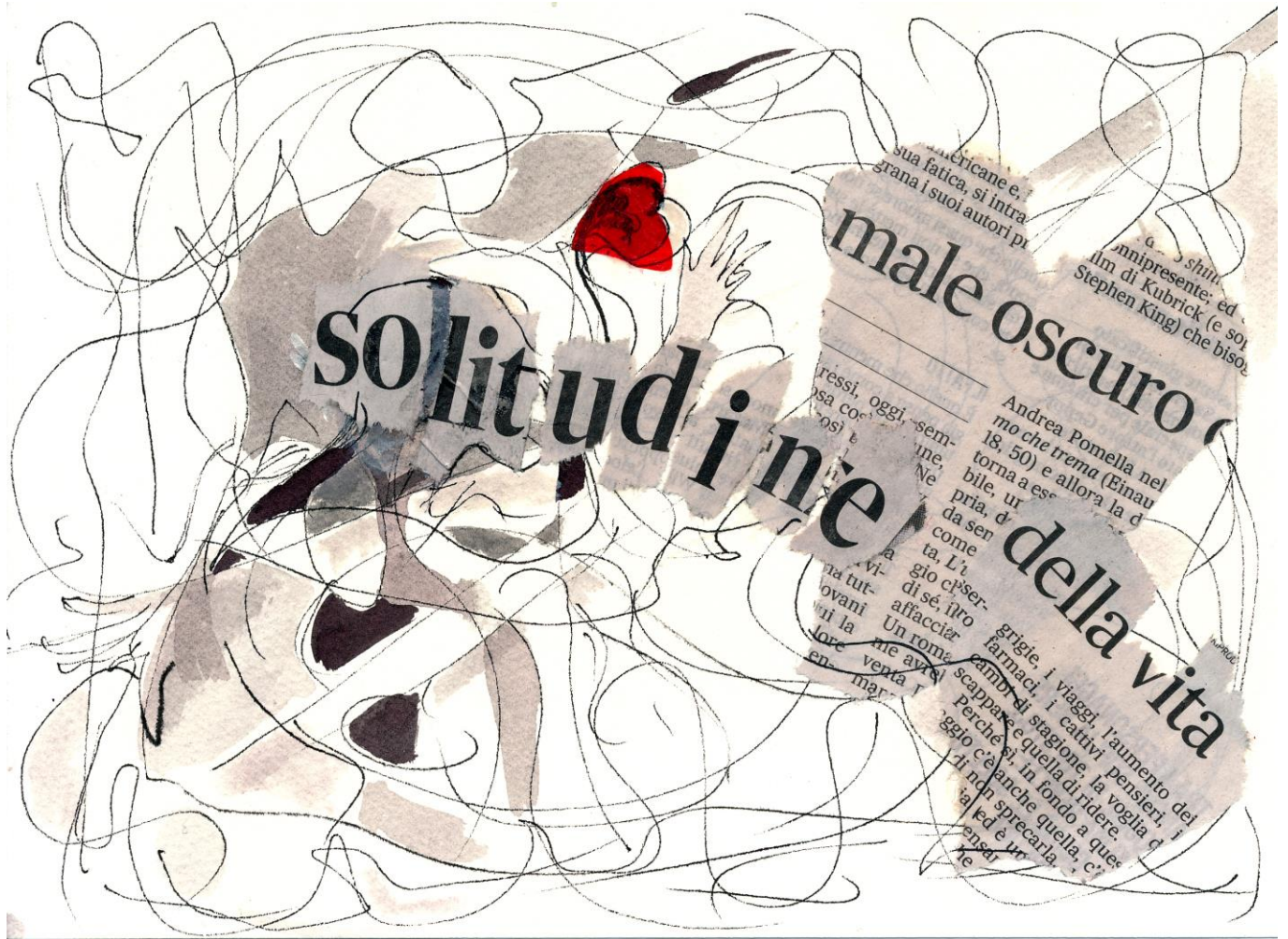




## Natalino il rompipalle

I suoi l'avevano chiamato Natale... che fare?

Era nato il 25 dicembre, potevano chiamarlo Gesù, ma sarebbe stato peggio. Dicono che nascere in quel giorno non porti fortuna, tutt'altro. Anticamente, anzi, si credeva che i nati a Natale fossero creature dannate, figli del male e dell'anticristo.



solitudine

male oscuro

della vita

...mericane e,  
sua fatica, si intru  
grana i suoi autori pi

... J. Shu  
annipresente; ed  
film di Kubrick (e so  
Stephen King) che biso

Andrea Pomella nel  
mo che trema (Einau  
18, 50) e allora la d  
torna a ess  
bile, ur  
pria, d  
da sen  
come  
ta, L'i  
gio ci ser  
di sé, il ro  
affaccier  
Un roma  
me av  
venta  
mar

grigie, i viaggi, l'aumento del  
farmaci, i cattivi pensieri,  
scambi di stagione, la voglia d  
Perché si, in fondo a ques  
ggio c'è anche quella, c'  
si non sprecarla, c'  
led è ur  
sa  
pensar  
ne

## Dialogo tra un prigioniero e il suo aguzzino

La cella era buia, umida e tetra come forse fu solo quella del conte di Montecristo. Le pareti erano rivestite di muffa e di viscide gocce, il pavimento era un pantano gelato e l'eterna penombra, giorno o notte che fosse, foderava l'esiguo spazio di una cortina fumosa, impenetrabile.



## Il fotografo delle nuvole

Io fotografo le nuvole.

Che cosa c'è di più deliziosamente mutevole e cangiante?

Simulacri possenti e fragilissimi. Non sono mai le stesse: assenti i venti, sembrano immobili eppure cambiano continuamente forma, colore, direzione. Si ammassano, si frantumano, si allungano e si arricciano.



## Le tre maestrine

Gli occhi di Chiara s'inumidiscono, la sua voce adesso è meno brusca e secca.

– «Avevamo tutta la vita davanti, immaginavamo giorni splendidi a venire, il mondo era giovane e contento di sé, come noi, e ci apparteneva».





lei appariva nella  
vaporose sabbonolati  
vanti

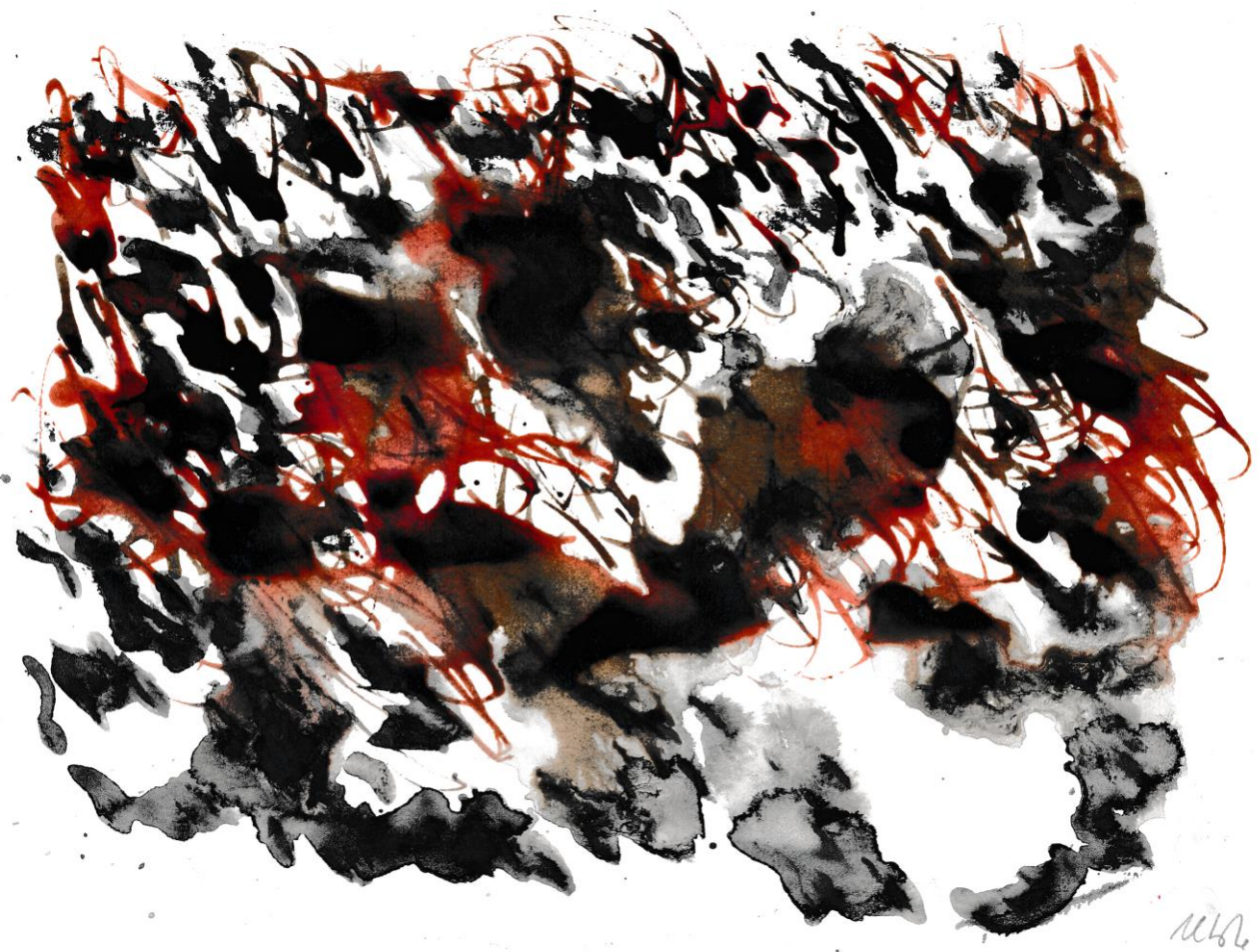
in uso a  
inizio secolo

## Nuvole nell'Armadio

...Non riesco a rinunciare ai miei puntini di sospensione. Non so proprio come riuscirei a vivere senza quelle pause!

Non so da dove cominciare, vediamo...

Già molti anni fa, tentai di scrivere dei racconti (scrivevo già di poesia) ma erano "faticati", retorici, accademici.



MLA

## La Morte del professore

Il professor Guido Acisum, insegnante di Lettere e Filosofia al liceo, sessant'anni compiuti e un pensionamento imminente che incombeva più come un minaccioso fantasma che come un angelo liberatore, rientrò a casa una sera, forse l'ultima, più stanco che mai. Stanco per via di attività letterarie e sociali? Di eventi? Di premi e conferenze?



## Due supplì

Franz ordinò i suoi due supplì nella solita rosticceria, e si avviò.

Veramente si chiamava Francesco ma quel nomignolo glielo avevano affibbiato i suoi compagni in terza media e, ai suoi tempi, faceva più fico. Quel *Franz* avrebbe potuto vivere un'altra vita, o chissà quale avventura, imprevisto o viaggio...

Qualche ragazza già lo chiamava così.

*Franz, vieni qua!*



3/10

1250112

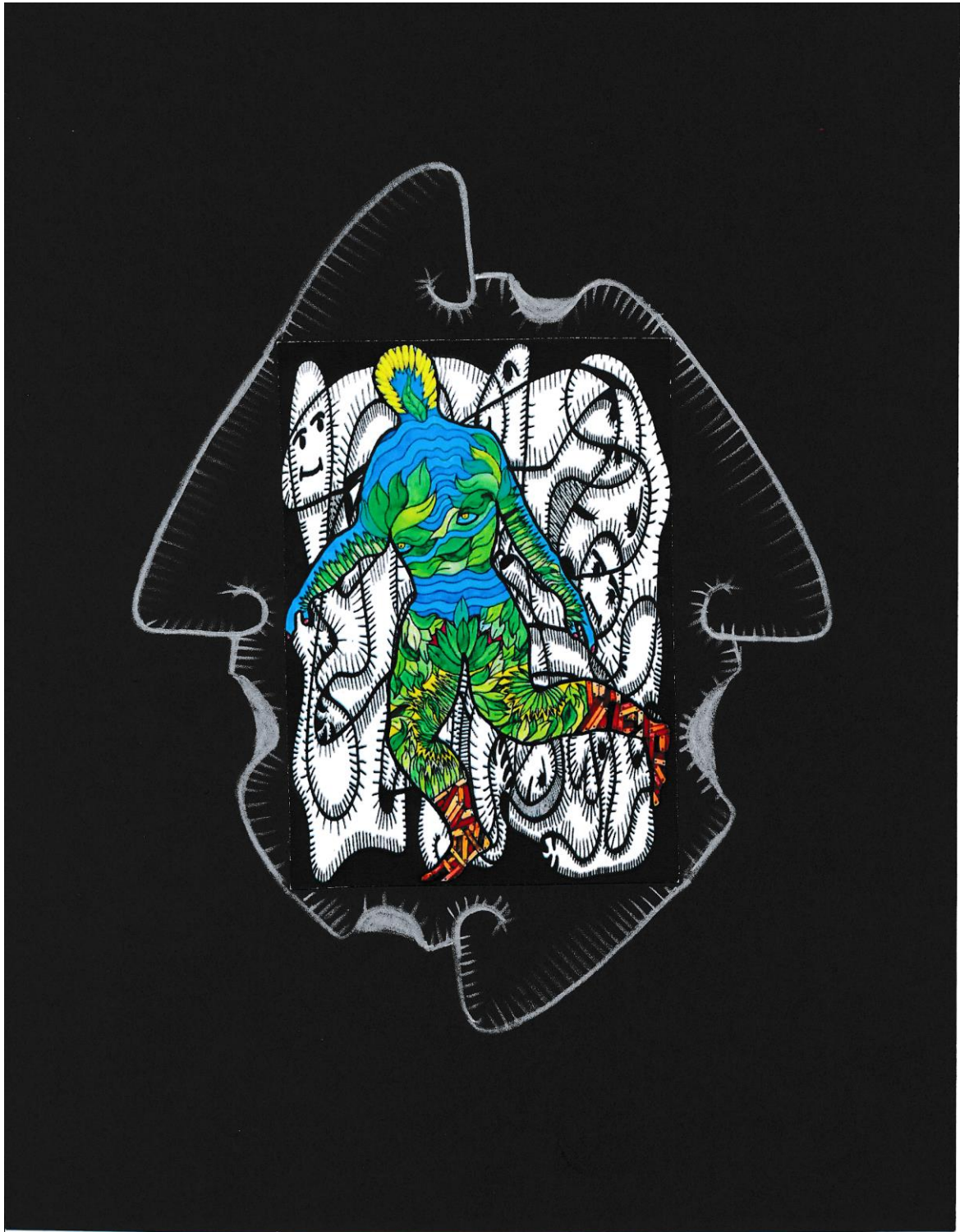
Venka Jirocowa

## L'alieno

È difficile il mestiere dell'alieno. È difficile, lungo e doloroso, e non per un giorno – badate – ma per una vita intera, passata quaggiù, gettato come una pianta *estranea* in mezzo a una foresta di *altri*.

Altri che vivono, crescono, combattono, amano, e tu li sfiori, ci parli, li incontri, magari tenti di capirli, di amarli addirittura. E ogni volta devi tornare nel tuo angolino, nel tuo silenzio, perché non riuscite mai a intendervi. È inutile! È stato tutto inutile, in questi anni: avere la stessa faccia, giocare a pallone, litigare, fare l'amore, ubriacarsi.





## Caffè di notte

Una scenografia risaputa, come in un quadro di Hopper. Un barman assonnato, un paio di clienti taciturni, una zitella in bigodini con cagnolino al quale di tanto in tanto rivolge paroline e sorrisi, un uomo che ha bevuto forse già troppo e che guarda il bicchiere come cercando dentro qualcosa e una sigaretta che non si decide ad accendere.



## Anime gemelle

.... Dietro il trucco pesante e il denso rossetto, ingaggiati per coprire le dolenti rughe, Carmen, teneva dentro, tremando, lacrime di umiliazione. Eppure un che di lei, malato e bestiale, quasi gioiva per il traboccare di quella perversa fontana della felicità.



## L'abito da sposa

Giovanni girava di notte per le strade. Dopo aver servito la cena a Gustavo, il suo vecchio gatto soriano spelacchiato e cieco a un occhio, taciturno compagno nel suo piccolo seminterrato tra polvere e bottiglie, pupazzi di gomma, tacchi e vecchi libri, usciva per il suo solito giro notturno. Solitario esploratore, neanche il gatto poteva accompagnarlo come una volta: non ci vedeva più e rischiava di sbattere la testa sui muri.



## Caffè di notte

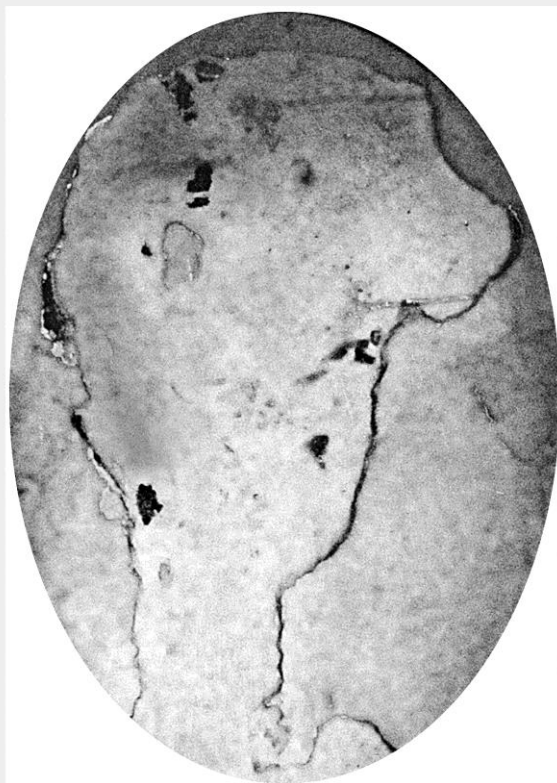
Una scenografia risaputa, come in un quadro di Hopper. Un barman assonnato, un paio di clienti taciturni, una zitella in bigodini con cagnolino al quale di tanto in tanto rivolge paroline e sorrisi, un uomo che ha bevuto forse già troppo e che guarda il bicchiere come cercando dentro qualcosa e una sigaretta che non si decide ad accendere.





## Caffè di notte

Una scenografia risaputa, come in un quadro di Hopper. Un barman assonnato, un paio di clienti taciturni, una zitella in bigodini con cagnolino al quale di tanto in tanto rivolge paroline e sorrisi, un uomo che ha bevuto forse già troppo e che guarda il bicchiere come cercando dentro qualcosa e una sigaretta che non si decide ad accendere.

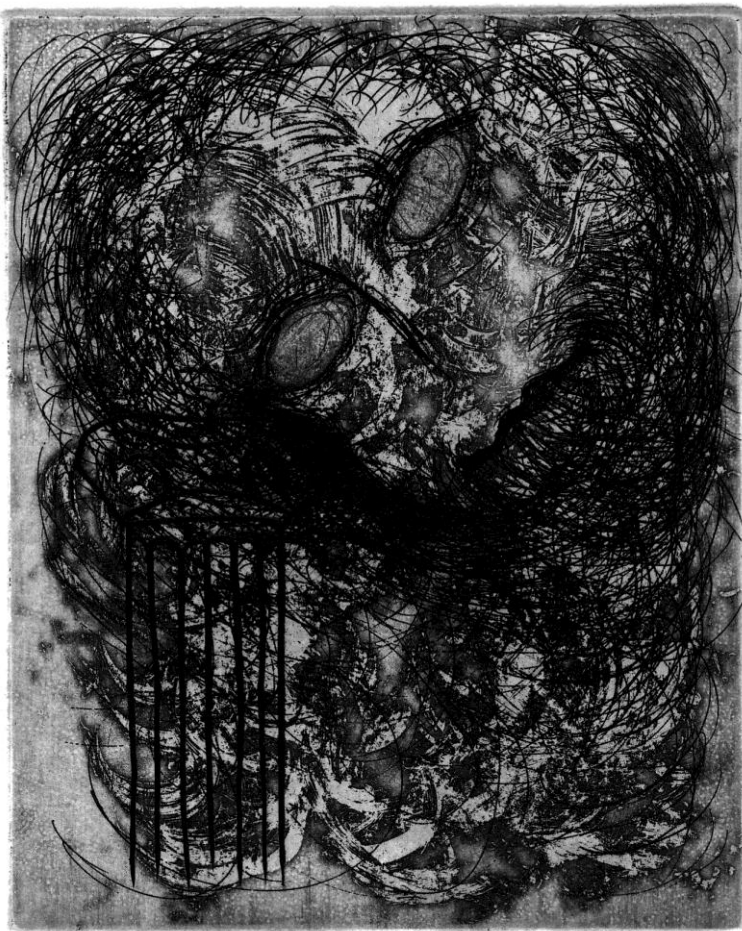


## Il fotografo delle nuvole

Io fotografo le nuvole.

Che cosa c'è di più deliziosamente mutevole e cangiante?

Simulacri possenti e fragilissimi. Non sono mai le stesse: assenti i venti, sembrano immobili eppure cambiano continuamente forma, colore, direzione. Si ammassano, si frantumano, si allungano e si arricciano.



2/13

1/18

## In stazione

Morire in stazione come Tolstoj... niente male... solo che io non sono Tolstoj.

Quand'è che si accorgeranno di me? Non ho bagagli...

Forse mi scambieranno per un barbone, si dice ancora così? Ah già, si dice *homeless*.

Buffo! Mi fa pensare alle omelette!

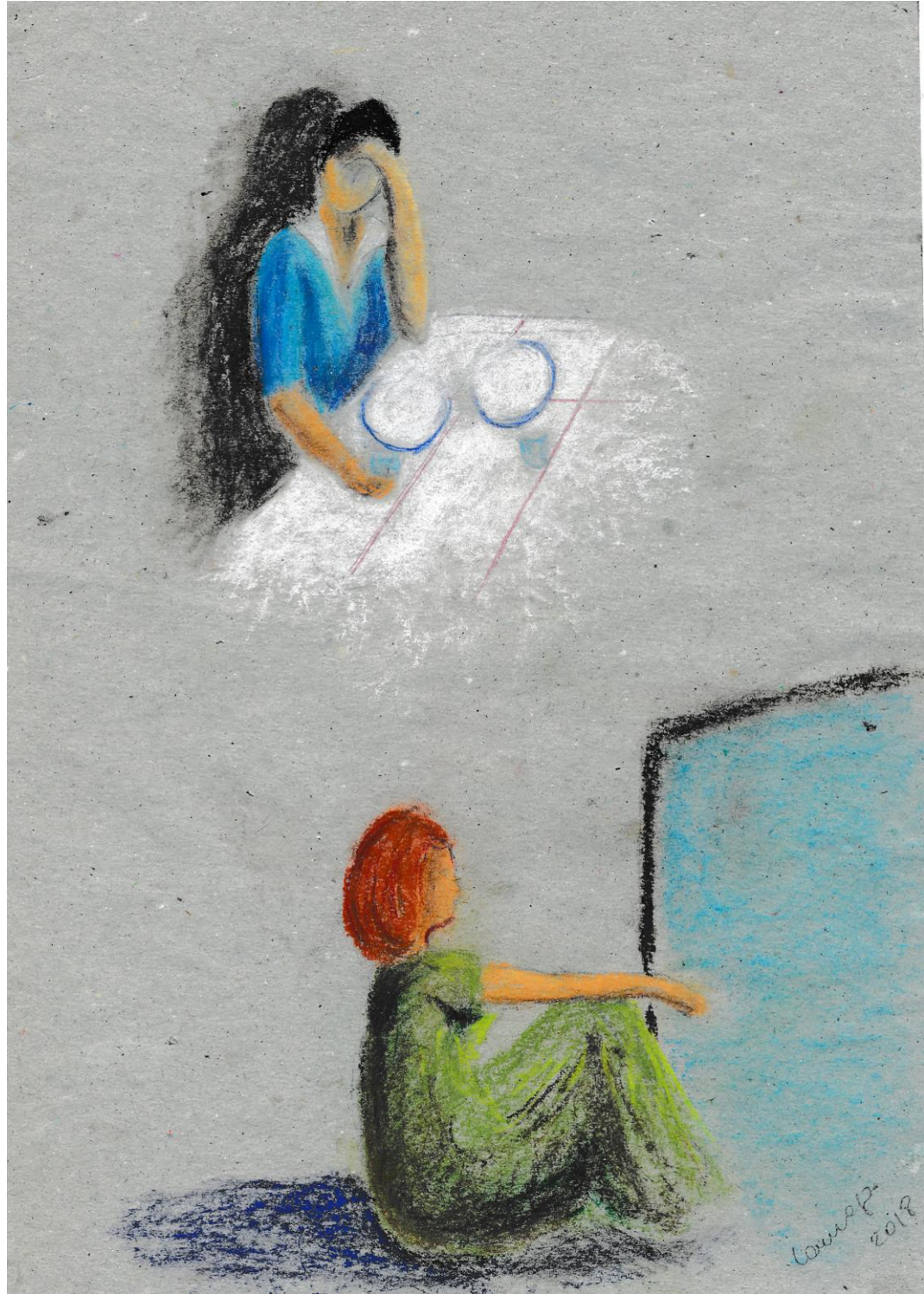
Comunque, noi siamo tutti un po' barboni, no? Si viaggia un po' qui un po' là e un bel giorno si arriva. Magari pensavamo di arrivare chissà dove, a Capo Nord o a Pernambuco (dico Pernambuco perché mi piace il suono, ma per andarci ci vuole l'aereo).



## Cena per due

Mario e Alessandra cenano insieme ogni sera ormai da quindici anni, per il semplice fatto che sono sposati. Stasera la loro cena, come da molto tempo accade, è particolarmente silenziosa. Mario, taciturno da sempre per natura, si scontrò all'inizio con la loquacità di Alessandra, più estroversa, pronta ed esplicita nel comunicare. Da ragazza amava il pettegolezzo con le amiche, e civettare un po' con i compagni di scuola; insomma, non disdegnava il piacere della gustosa chiacchiera, magari facile e superficiale, senza chiedersi se quel che si diceva fosse importante e necessario, solo per parlare, ascoltare e riderci sopra.



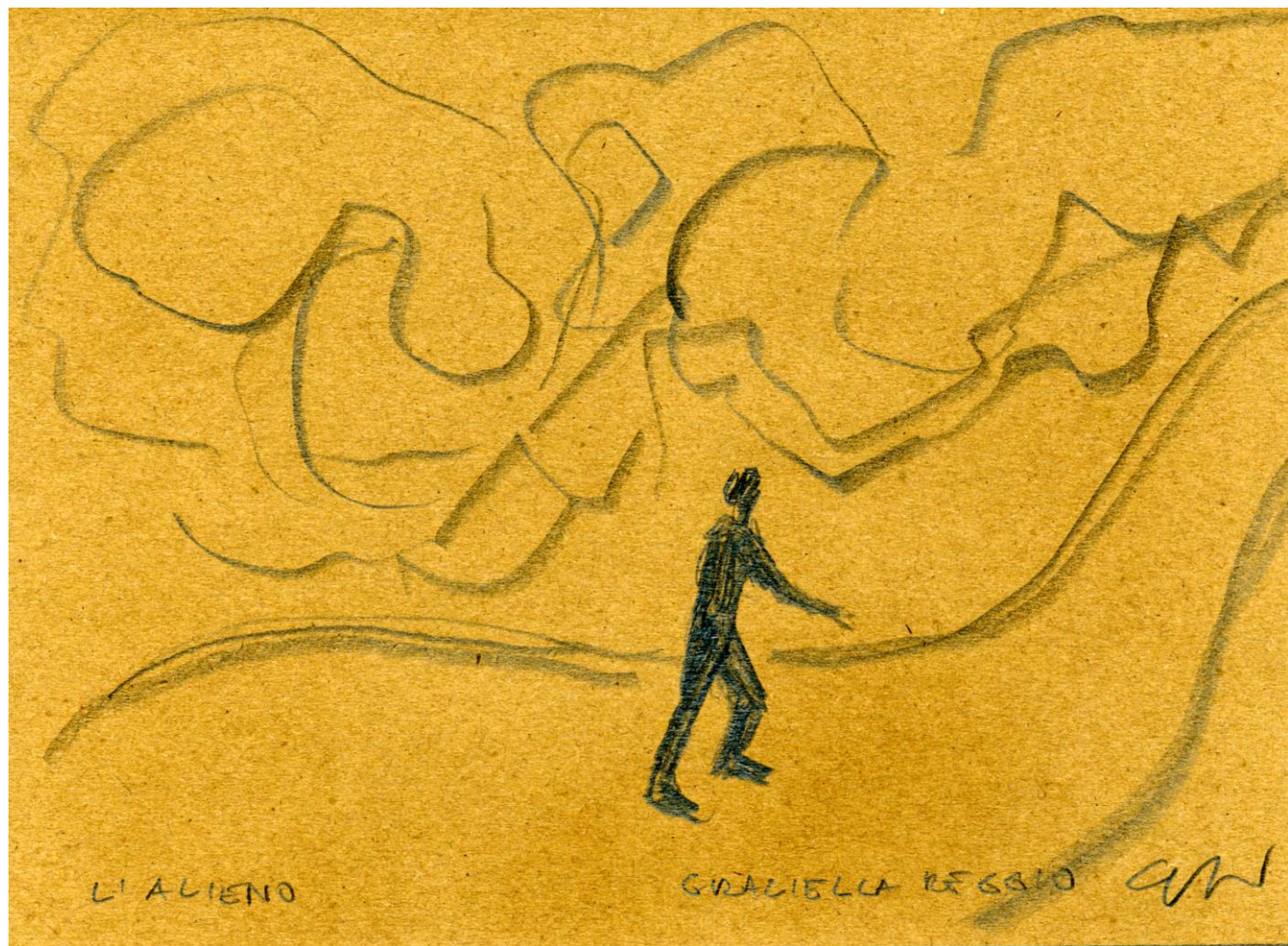


## L'alieno

È difficile il mestiere dell'alieno. È difficile, lungo e doloroso, e non per un giorno – badate – ma per una vita intera, passata quaggiù, gettato come una pianta *estranea* in mezzo a una foresta di *altri*.

Altri che vivono, crescono, combattono, amano, e tu li sfiori, ci parli, li incontri, magari tenti di capirli, di amarli addirittura. E ogni volta devi tornare nel tuo angolino, nel tuo silenzio, perché non riuscite mai a intendervi. È inutile! È stato tutto inutile, in questi anni: avere la stessa faccia, giocare a pallone, litigare, fare l'amore, ubriacarsi.

Graziella Reggio



L'ALIENO

GRAZIELLA BEGGIO *GW*

## Il viaggio di Roberta

Roberta pensava di fuggire.

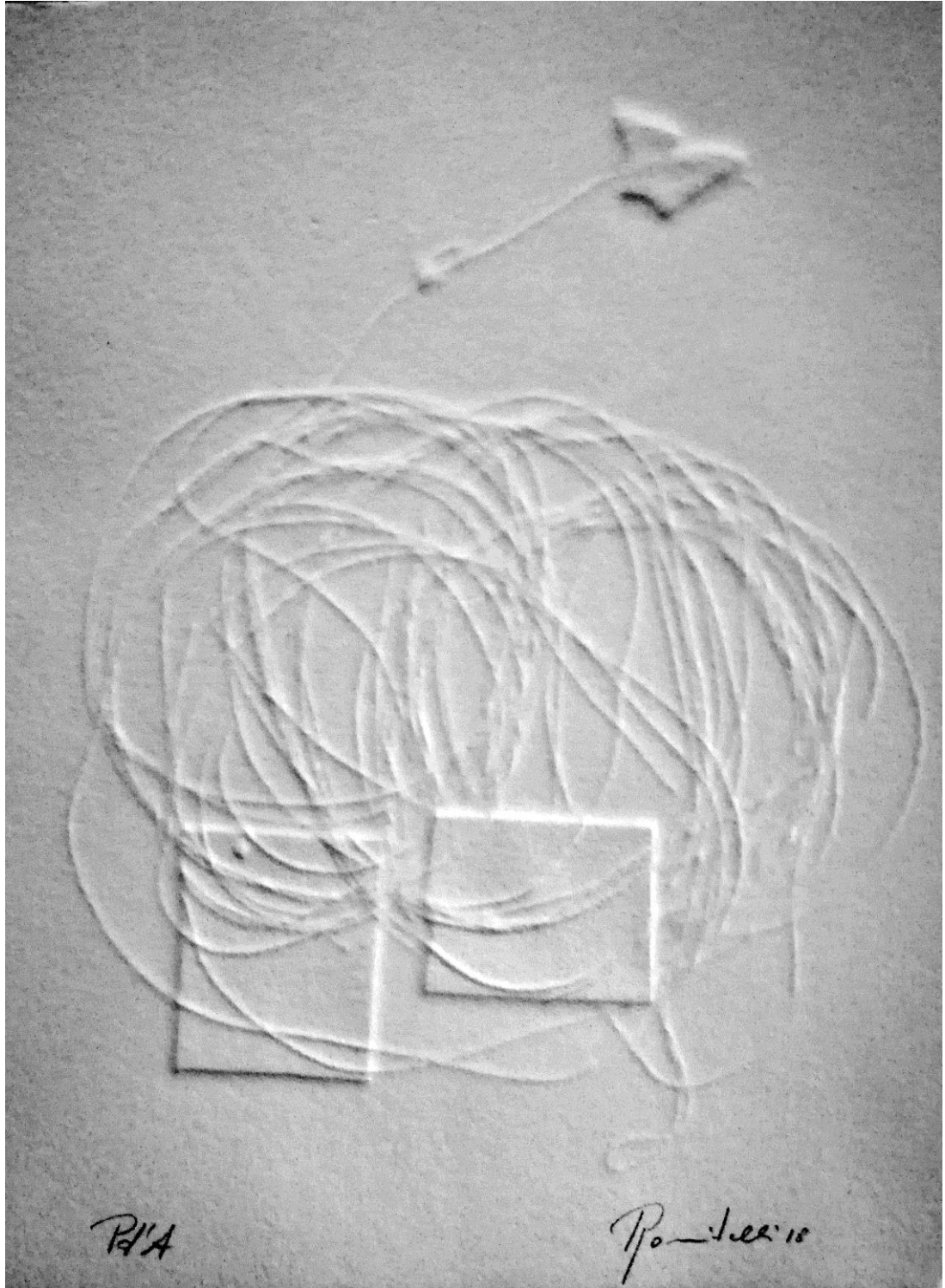
Da tempo. Da sempre.

Ci pensava ogni giorno e ogni notte, che era poi – si ripeteva – il momento giusto per scappare, perché tutti in casa avrebbero dormito.

Tutti...

Roberta viveva sola con sua madre, o almeno con quella strana donna che si diceva sua madre.

Parlavano poco o niente

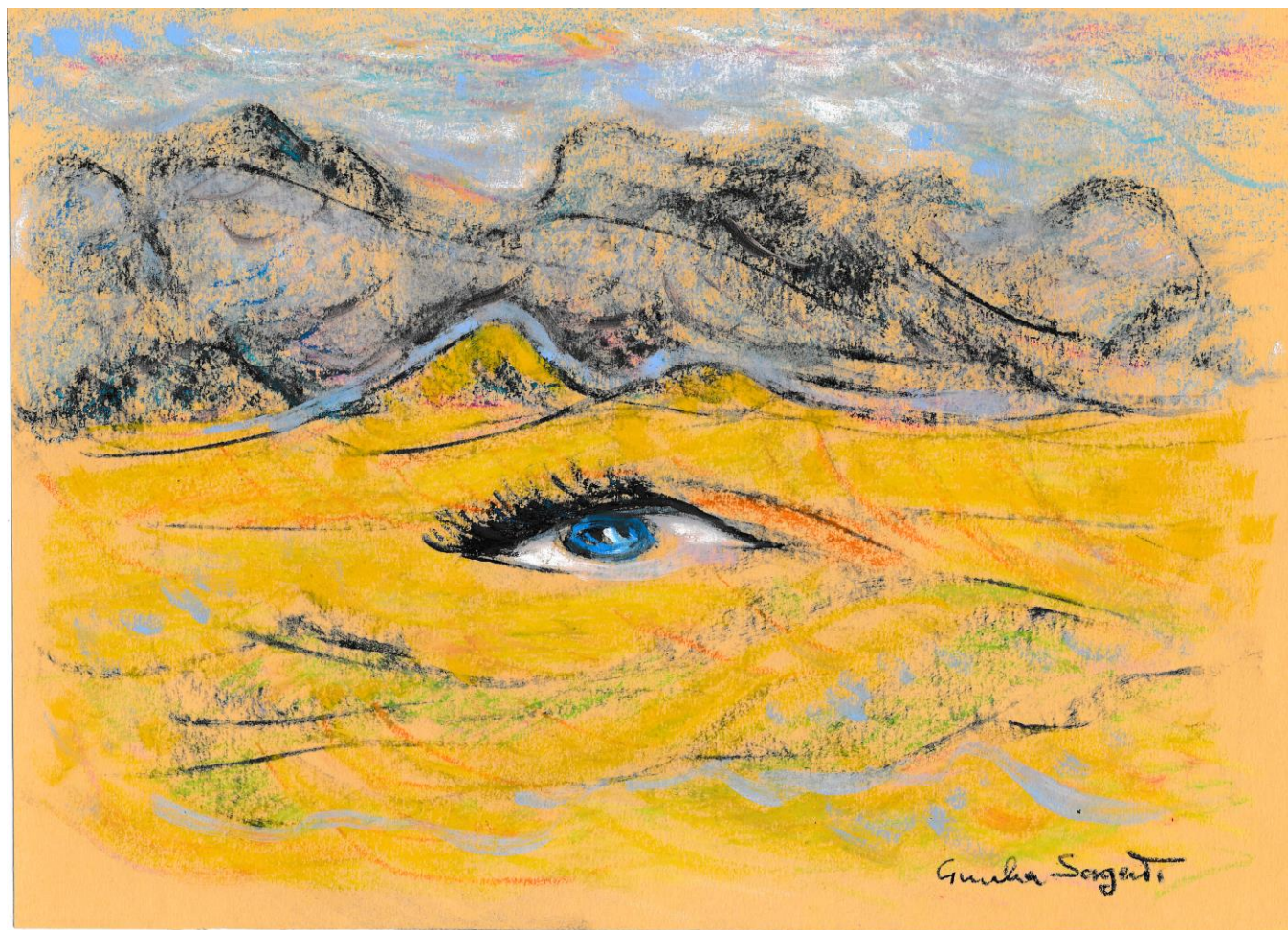


## Il fotografo delle nuvole

Io fotografo le nuvole.

Che cosa c'è di più deliziosamente mutevole e cangiante?

Simulacri possenti e fragilissimi. Non sono mai le stesse: assenti i venti, sembrano immobili eppure cambiano continuamente forma, colore, direzione. Si ammassano, si frantumano, si allungano e si arricciano.



## L'alieno

È difficile il mestiere dell'alieno. È difficile, lungo e doloroso, e non per un giorno – badate – ma per una vita intera, passata quaggiù, gettato come una pianta *estranea* in mezzo a una foresta di *altri*.

Altri che vivono, crescono, combattono, amano, e tu li sfiori, ci parli, li incontri, magari tenti di capirli, di amarli addirittura. E ogni volta devi tornare nel tuo angolino, nel tuo silenzio, perché non riuscite mai a intendervi. È inutile! È stato tutto inutile, in questi anni: avere la stessa faccia, giocare a pallone, litigare, fare l'amore, ubriacarsi.









\*\*\*\*\*



**Storie Contemporanee**



**Artisti Oltre i Confini**